

# Sereno Locatelli Milesi

(Bergamo, 1884 - Villa d'Almè, 1946)



Ritratto di Sereno Locatelli Milesi (disegno del pittore Angelo Capelli)

Nato da una distinta famiglia di patrioti e di letterati, Sereno Locatelli Milesi esercitò l'avvocatura segnalandosi come esperto penalista. Dal 1924 stabilì la sua residenza a Villa d'Almè, mantenendo lo studio legale a Bergamo, dove contava molte amicizie. Subì imitazioni nell'attività professionale per non aver aderito al partito fascista. Fece parte del patrio Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti. Fu diligente cultore di storia patria e attento raccoglitore di notizie riguardanti le vicende, gli usi e i costumi, i pregi artistici e le bellezze naturali della sua terra. Dopo l'arresto di Mussolini, il 25 luglio 1943, egli fu nominato commissario prefettizio del Comune di Bergamo, carica che resse con onestà ed imparzialità e che cedette dopo l'arrivo delle truppe naziste. Nel 1944 subì un'aggressione di "militi" della polizia fascista ma dopo la Liberazione egli perdonò i suoi aggressori per non alimentare lo spirito di vendetta. Morì in conseguenza dei maltrattamenti subiti dai "repubblicani" lasciando un memoriale ("Nove giorni a Palazzo Frizzoni") che è nobile testamento di virtù etiche e civili nonché alto documento di amor patrio. Compose in bergamasco due sillogi di sonetti, che pubblicò rispettivamente nel 1938 e nel 1941.

I sonetti sono stati ripubblicati nel 1996 da "Grafica e Arte" a cura di Umberto Zanetti.

testo : I gh'à dervit cantina

## **I gh'à dervit cantina**

A Cà del Ruch i gh'à dervit cantina.  
L'è l'osteréa de töcc i contadì,  
perchè i spènd póch e i бага genùì.  
A l'è sèmper in fèsta, la cassina.

I è sèmper piéne, l'éra e la cüsina,  
de zét che tira fò di scartossì:  
formài, salàm, sardèle e codeghì,  
ciape d'öv, insalata e polentina.

I fómne no i se stöfa de slapà.  
A s' parla de campagna e de caalér.  
A s' canta, a s' zöga a bòce, a s' biv a cana.

I tuse no i se stöfa de balà.  
Ol fatùr a l' ciacula col massér.  
E a òt ure, d'estàt, i è töcc in nana.

## **Hanno aperto la cantina**

*A Casa del Ronco hanno aperto la cantina.  
È l'osteria di tutti i contadini,  
perché si spende poco e si beve genuino.  
La cascina è sempre in festa.*

*L'aia e la cucina sono sempre piene  
di gente che estrae piccoli cartocci (dalle borse):  
formaggio, salame, sardelle e cotechini,  
uova sode tagliate a metà, insalata e polenta.*

*Le donne non si stancano di ciarlare.  
Si parla di campagna e di bachi da seta.  
Si canta, si gioca a bocce, si beve a canna.*

*Le ragazze non si stancano di ballare.  
Il fattore chiacchiera con il mezzadro.  
E alle otto, d'estate, sono tutti a letto.*